Anno 55 - Numero 140

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

GIOVEDI 17 Giugno 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Il nuovo Ministero e l'apertura della Camera

Il nuovo Ministero

AL QUIRINALE

La «Stefani» comunica:

ROMA, 16. — L'on. cav. Giovanni Giolitti ha presentato a S. M. il Re la lista dei componenti il Gabinetto che rimane così costituito:

Pres. e Interno: **Giovanni cav. Giolitti,** deputato — Esteri: **Sforza nob. Carlo,** senatore — Colonie: **Rossi prof. Luigi,** deputato — Giustizia e affari di culto: **Fera avv. Luigi,** deputato — Finanze: **Tedesco avv. Francesco,** deputato — Guerra: **Bonomi prof. Ivanoe,** deputato — Marina: **Sechi Giovanni,** senatore — Istruzione: **Croce prof. Benedetto,** senatore — Lavori pubblici: **Peano dott. Camillo,** deputato — Agricoltura: **Micheli dott. Giuseppe,** deputato — Industria e commercio: **Alessio prof. Giulio,** deputato — Poste e Telegrafi: **Pasqualino Vassallo avv. Rosario,** deputato — Terre Liberate: **Raineri dott. Giovanni,** deputato — Lavoro: **Labriola avv. Arturo,** deputato.

Il nuovi ministri, alle ore 11 di stamane hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

La circolare dell'on. Giolitti

ROMA, 16. — L'on. Giolitti ha diramato ai prefetti del regno la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo oggi la presidenza del consiglio e l'ufficio di ministro dell'interno. Le gravi difficoltà che il paese attraversa possono solamente superarsi col sincero concorso di tutte le forze della Nazione. Faccio il più fervido appello a tutti i funzionari dello Stato. Il programma che mi propongo di seguire può riassumersi così: «Giustizia sociale. restaurazione economica e finanziaria, osservanza delle leggi».

Firmato: **GIOVANNI GIOLITTI**

La sobria circolare del nuovo presidente del Consiglio non dice nulla di nuovo: essa riassume il programma ch'egli aveva esposto nel colloquio che ebbe, tre settimane or' sono col direttore della «Tribuna», in cui poneva la sua candidatura alla direzione del governo.

Le direttive del programma sono chiare e rispondono alla necessità della situazione — ma non sono sostanzialmente diverse da quelle che aveva annunciato il precedente capo del governo.

Quello che importa è che i fatti corrispondano alle parole: a due gravi problemi, sopratutto, è chiamata l'opera del governo. alla pacificazione interna e alla questione dell'Adriatico che è venuta ora a complicarsi per la sollevazione in Albania.

Un'intervista dell'on. Giolitti col corrispondente dell'"Havas„

I rapporti fra l'Italia e la Francia

PARIGI, 16. — L'on. Giolitti ricevendo il corrispondente romano della «Agenzia Havas» ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Posso assicurarvi che come la Francia è amica dell'Italia così l'Italia è amica della Francia. Sono convinto che le due nazioni hanno lo stesso interesse a procedere in perfetto accordo senza crearsi reciproci imbarazzi. Il passato è la storia, mentre la politica è il presente e l'avvenire ed è all'avvenire che dobbiamo sopratutto pensare nell'interesse sia della Francia che dell'Italia.

«Del resto bisogna ricordare che il primo agosto 1914 cioè al momento stesso della dichiarazione di guerra mi trovavo a Parigi. Mi sono recato allora all'ambasciata d'Italia ove si trovava come incaricato di affari il principe Ruspoli e gli ho dichiarato di trasmettere la mia dichiarazione al governo a Roma, come egli ha fatto, che l'Italia doveva immediatamente proclamare la sua neutralità.

«Naturalmente ciò non era di certo fatto per nuocere la Francia. Mentre ritornavo da Parigi per rientrare in Italia, ho potuto vedere i soldati francesi che si allontanavano dalla frontiera italiana. Come ho detto nel mio discorso di Dronero il ministro per gli affari esteri, marchese di San Giuliano ed il presidente del consiglio del tempo mi hanno indirizzato per ringraziarmi le lettere che sono state pubblicate.»

Durante la conversazione il corrispondente romano dell'«Agenzia Havas» ha alluso ad una pretesa rivelazione secondo la quale il trattato della triplice alleanza sarebbe stato rinnovato nel 1913 in senso offensivo ed aggiungendovi una nuova convenzione navale che prima non esisteva.

L'on. Giolitti ha interrotto nuovamente il suo interlocutore ed ha detto con forza:

«Ciò è assolutamente falso. Il trattato è stato rinnovato nel 1913 alle stesse condizioni delle altre volte senza alcuna differenza. Non una linea, non una parola sono state aggiunte. E' vero che ho tentato di introdurvi una modificazione che non è stata accolta dai nostri alleati di allora.»

Terminando la conversazione il presidente del consiglio ha accennato alla situazione generale ed ha aggiunto: «Comprendo che ho apposto sulle mie spalle un peso abbastanza grande. Farò del mio meglio per il bene del paese».

Il corrispondente romano della «Agenzia Havas» aggiunge che l'on. Giolitti ha parlato in purissimo francese. Con la sua voce, con il suo sguardo, con il suo portamento di robusto piemontese, egli dà una impressione di forza e di giovinezza che conquide e domina.

La consegna degli uffici

ROMA, 16. — Oggi alle ore 16 l'on. Giolitti si è recato a Palazzo Braschi. L'on. Nitti che vi era arrivato poco prima gli fece la consegna dell'ufficio e presentò i capi servizio.

Alle 16.20 l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi.

Poco prima di recarsi a Palazzo Braschi l'on. Giolitti ha visitato i locali del nuovo ministero degli interni in via Agostino Depretis. Mentre egli faceva questa visita, gli operai informati della sua presenza si sono ordinati nel recinto e all'uscita gli hanno fatto una calorosa dimostrazione.

Nel pomeriggio tutti i ministri hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri.

I lavori della Camera

CHE SI APRIRA' IL 22 GIUGNO

ROMA, 16. — Senza alcun dubbio la Camera si riaprirà martedì 22 giugno. Tale decisione già presa dall'on. Giolitti sarà ufficialmente adottata dal Consiglio dei ministri che si riunirà stassera.

La prima discussione si svolgerà sulle comunicazioni del nuovo gabinetto. A tale discussione sarà abbinata quella relativa alla richiesta dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre essendo intendimento del governo di ripristinare in breve tempo il funzionamento normale della vita parlamentare, investendo le due Camere di ogni questione che reclami le loro decisioni, ridonando così alle due assemblee del parlamento il diritto di esame, di critica e di decisione sui vari bilanci dello Stato.

Verrà proceduto poi all'elezione del presidente e dei vari membri dell'ufficio presidenziali che fanno ora parte del governo. Dovranno essere sostituiti per ora, oltre all'on. Orlando, i vicepresidenti on. Luigi Rossi e on. Meda e i segretari on. Bertini, Longinotti e Amici.

Si procederà poi all'elezione di un nuovo questore in sostituzione dell'on. Di Rodinò.

Il telegramma del min. Raineri

ROMA, 16. — L'on. Raineri ministro per le Terre Liberate ha indirizzato il seguente telegramma ai prefetti di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza:

«Nel tornare alla direzione del ministero delle Terre Liberate rinnovo il cordiale saluto che già ebbi occasione di inviare alla signoria vostra quando la prima volta assunsi l'ufficio ed ancora aggiungo la preghiera di rendersene interprete presso tutti gli uffici pubblici, le associazioni, i consorzi, la società, gli istituti, le leghe, le federazioni, e tutti gli altri enti di codesta provincia assicurando che proseguirò con rinnovata lena e con amoroso zelo nell'opera da me già iniziata e diretta a ridare con le giuste riparazioni in ogni campo, quella tranquillità feconda di lavoro che codesta regione ha diritto di avere dopo le sventure sofferte nella guerra».

La circolare del min. dell'istruzione

AI CAPI DEGLI ISTITUTI

ROMA, 16. — Il ministro per l'istruzione on. Croce ha inviato a tutti i capi degli istituti e degli uffici dipendenti dal ministero della pubblica istruzione la seguente circolare:

«Assumendo il dicastero della pubblica istruzione in un momento della vita nazionale che è dovere dei cittadini migliori rendere meno difficile faccio pieno affidamento sulla collaborazione della S. V. alla cui opera è direttamente affidata la scuola italiana. Per mia parte procurerò di venire attuando giorno per giorno qualche poco del moltissimo che è nei voti, perchè gli ordinamenti scolastici siano rinnovati e semplificati, le leggi applicate con fedeltà scrupolose allo spirito loro. Gli insegnanti possono esercitare con più efficace libertà il loro ufficio e i giovani e le famiglie accettino il ritorno ad una più austera disciplina di studi. Con questi propositi mando alle SS. VV. un cordiale saluto».

*

Ex combattenti forniti di polizza

ROMA, 16. — Gli uffici postali sono autorizzati ad accettare domande per la conversione delle polizze di L. 1000 e 5000 degli ex combattenti in cartelle nominative del Prestito da L. 400 e L. 2000 rispettivamente.

Il termine utile per tali domande scade il 30 del corrente mese.

La situazione in Albania

Il combattimento di Logiu

L'AZIONE DEGLI ALPINI E DEI FANTI

ROMA, 16. — Si ha da Valona: Ecco particolari sulla battaglia del giorno otto:

«L'artiglieria degli insorti aperse un fuoco violento sul Canina e sulle nostre navi. Dopo un'ora di bombardamento, numerose masse albanesi sferrarono l'attacco contro il Canina, Sasciardati e Bestena. Fra gli attaccanti furono notati parecchi ufficiali degli eserciti europei.

«I ribelli furono respinti quasi dappertutto, eccezione fatta per il settore il monte Logiu dove riuscirono a portarsi fino alle nostre linee.

«Ma una vigorosa azione controffensiva dei nostri alpini (battaglione «Feltre», comandante il tenente colonnello Nasci) e dei fanti della brigata «Piacenza» rintuzzarono l'assalto nemico.

«Alle ore otto di sera l'attacco era cessato.

«I rivoltosi erano in numero di 8000; essi lasciarono nelle nostre mani 680 prigionieri e centinaia di morti sul terreno».

Il presidio di Scutari tagliato fuori

VALONA, 16. — Il presidio di Scutar iche non era stato ritirato, rivestendo detta zona carattere interalleato, fu tagliato fuori, poichè la strada che porta a San Giovanni di Medua è in possesso dei ribelli.

Nel pomeriggio di ieri partirono da San Giovanni due camion carichi di viveri per Scutari. I due carri vennero assaliti dagli insorti e si deve al coraggio dei fanti della brigata «Piacenza» se poterono proseguire e arrivare a destinazione.

—+*+—

Per il nuovo Ministero in Germania

Le condizioni del partito democratico

BERLINO, 15 — Il capo del partito democratico, deputato Peterseen ha consegnato nel pomeriggio a Trimborn una dichiarazione nella quale egli enumera le condizioni dalle quali il partito democratico fa dipendere la sua partecipazione al nuovo ministero.

Il partito democratico sarebbe pronto alla collaborazione in modo positivo ad un governo che per le personalità che lo compongono e per il programma garantisce la ricostruzione economica e politica della Germania.

Questo programma chiede fra altro il riconoscimento intero ed assoluto della costituzione di Weimar, la soppressione di ogni agitazione monarchica e l'assegnazione dei diversi ministeri, senza considerazione di partiti, a personalità capaci e fedeli alla costituzione.

BERLINO, 16. — Sembra che la combinazione Trimborn debba concludersi. I democratici hanno fatto conoscere ieri le condizioni alle quali essi accetterebbero di collaborare con i popolari e questi dichiarano che tali condizioni sono accettabili.

—×××—

La crisi anche in Norvegia

CRISTIANIA, 16 — Il gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni essendosi opposto all'aumento di un milione sul bilancio delle vie di comunicazione per il quale la commissione dello Storthing si era pronunciata favorevolmente e che lo Storthing stesso aveva approvato con 74 voti contro 51.

—×××—

La ferocia delle truppe serbe

contro la popolazione ungherese

BUDAPEST, 15. — L'Associazione per il risveglio ha fatto affiggere manifesti incitanti alla ribellione. La polizia ha fatto distruggere tali manifesti ed ha arrestato otto individui nell'atto che stavano affiggendo gli altri.

Il «Pester Lloyd» reca particolari delle persecuzioni a cui è assoggettata la popolazione ungherese da parte dei serbi. Tutte le chiese cattoliche a Versoz dice il giornale, sono state trasformate in chiese russe e serbe. Sono state cacciate via delle monache che insegnavano in istituti ungheresi. A Pesz fu saccheggiata la biblioteca e rubato il mobilio del comitato; le banche di Baja sono state obbligate a consegnare il fondo del comitato depositato presso di esse a una pattuglia militare serba di Zambor. A Pesz prosegue il «Pester Lloyd», degli studenti sono stati malmenati e arrestati per avere depositati fiori sul monumento di Kossuth. Delle grandi proprietà fondiarie sono state date in affitto forzato a contadini serbi, senza il consenso dei proprietari. Tutti gli impiegati sono stati esclusi dalla città prettamente ungherese di Alsodava. Gli insegnanti di scuole e di licei, impiegati di finanza sono stati del pari espulsi da Bosha e dal Banato e costretti a partire nel termine di 24 ore e abbandonare i loro beni. Tutti questi fuggiaschi sono stati brutalmente maltrattati.

IL LEONE DI SAN MARCO INALZATO A FIUME

FIUME, 15. — Con grande solennità oggi, festa dei Santi patroni della città, fu scoperto il Leone di San Marco donato da Venezia a Fiume. La città era tutta imbandierata: alla cerimonia nella piazza del Municipio assistevano le truppe ed immensa folla. Il Comandante D'Annunzio era circondato dai suoi ufficiali, dalla rappresentanza di Venezia: comm. Chiggiato, pres. della Deputazione provinciale, dal figlio di lui in rappresentanza della scolaresca, dall'avv. Levi per la «Dante Alighieri» e dal sig. Colitti per i Fasci di Combattimento.

Quando giungono sulla piazza, essi vengono accolti da una ovazione interminabile. Il Leone di San Marco è una copia di quello che fregia il Palazzo Ducale e fu murato sul palazzo del Comune di Fiume.

La cerimonia è aperta da un fresco coro di alunni, i quali, diretti dal prof. Pasquali e accompagnati dalla banda, eseguiscono l'inno di San Vito.

Accolti da alti «Alalà» e da fragorosi applausi, appaiono ancora sulla Loggia il Comandante, il Sindaco ed il comm. Chiggiato. Il rappresentante di Venezia pronuncia quindi un discorso in cui, dopo avere inneggiato a Fiume italiana ed alla sua virtù leonina, dice che Venezia ha voluto offrire alla città sorella il Leone alato per significare l'inscindibilità delle sorti delle città adriatiche, poichè unico è il simbolo colà dove unica è la fede.

Risponde il sindaco Gigante, ringraziando e rievocando il martirio della città e le virtù dei valorosi che per la redenzione di tutte le terre oppresse s'immolorono sul Carso, sulle Alpi e sul mare.

A questo punto cade il velario che nasconde il Leone alato e gli scolari intonano il coro dell'«Ernani»: «Siamo tutti una sola famiglia», mentre le campane suonano a festa.

E' un momento di commozione profonda: dalla marea di popolo e di legionari che s'agita sotto la loggia comunale, sale un grido possente di amore e di fede sempre rinnovata.

LA PAROLA DI D'ANNUNZIO

D'Annunzio prende allora la parola evidentemente egli improvvisa: la sua voce domina gli ultimi clamori della folla e la sua parola spazia chiara e vibrante.

«Popolo romano di Fiume — egli dice — questo Leone di San Marco, scolpito da un buon tagliapietra cadorino, somiglia quello che nel palazzo dei dogi commemora Loredano».

Celebrata la virtù dei legionari che murarono questo leone con le loro mani, ed esaltato questo segno della fraternità di Venezia ed il suo alto significato, egli prosegue:

«Cantiamo il «Te Deum», ringraziamo il Signore e l'Evangelista. Poichè quella murata qui per sempre è l'impronta del possesso, è il sigillo del dominio, è guarentigia di sovranità e di libertà. Esso è stato scoperto nel giorno del tuo santo, o Fiume, e nel secondo anniversario della più bella battaglia che sia mai stata combattuta».

Egli rievoca a questo punto la battaglia gigantesca del Piave, ed esalta l'eroismo del Fante.

«Oggi anche per noi ricomincia la battaglia. Non si cede. Non c'eran leoni in Fiume di San Vito: oggi c'è questo. Oggi nella città olocausta, nella città di Dio c'è la radunata dei leoni. E' la festa leonina del Sacramento. Tutti i leoni dell'Istria e delle Isole, della Dalmazia, tutti memorabili, dalle porte, dalle loggie, dalle castella, guardano a Fiume, rugghiano a Fiume; è la riscossa dei leoni della Dominante, della potenza, della magnificenza veneta senza pace.

Rimane un solo libro aperto, quello di Rovigno, perchè non c'è scritto: — «Pax tibi Marce», ma «Victoria tibi marce». Gli altri vorremmo riaprirli, ma non li riapriremo se non quando con l'eterno sangue del Grappa, col sempre caldo sangue del Montello, con l'indelebile sangue di Vittorio Veneto, vi scriveremo: «Victoria tibi integra Italia».

Un immenso clamore sale dalla folla e formidabili «Alalà» prorompono dal petto dei legionari.

—×××—

La competenza della Corte di giustizia

nella Venezia Giulia e Tridentina

ROMA, 16. — Con decreto legge del 10 corrente corrispondendo ad un'esigenza segnalata dalle Corti di giustizia delle nuove provincie ed in armonia con le disposizioni vigenti nel regno, si è deferito per la Venezia Giulia e per la Venezia Tridentina, alle corti di giustizia di prima istanza la competenza a conoscere del reato di furto qualificato previsto dal paragrafo 179 del codice penale colà vigente, che finora spettava alla Corte di Assise. Tale disposizione si applica a tutti i procedimenti che non siano definiti con sentenza alla data di entrata in vigore del decreto e cioè alla pubblicazione di essa, la quale è in corso.

L'accordo fra l'Italia e la Grecia

PER IL DODECANESO

Un'interrogaz. alla Camera dei comuni

LONDRA, 16. — (Camera dei comuni). Un deputato domanda se l'accordo fra la Grecia e l'Italia relativamente al Dodecaneso interessa unicamente queste due nazioni, se l'accordo deve essere approvato dal Consiglio Supremo e se la Società delle Nazioni sarà consultata dopo che l'accordo sarà intervenuto.

Il sottosegretario per gli affari esteri risponde che l'accordo fra i governi italiano e greco interessa unicamente questi due paesi. Il Consiglio Supremo è perfettamente al corrente di tali trattative e le approva. Quanto alla Società delle Nazioni io sono nell'impossibilità, dice il sottosegretario, di dire quale sarà l'atteggiamento di questi due paesi a tale riguardo.

—+*+—

La guerra fra i polacchi e i bolscevichi

sulla Beresina e nell'Ucraina

VARSAVIA, 15. — Un comunicato dello stato maggiore dice: La nostra azione tra la Dvina e la Beresina è stata coronata da successo la linea dei fiumi Auto e Beresina è stata interamente occupata. I bolscevichi hanno avuto enormi perdite, abbiamo preso molti prigionieri e ingente quantità di munizioni e altro materiale bellico. Le divisioni bolsceviche 56, 53, 12, 4, 6, 11 sono state sbaragliate.

Nel settore di Czamobyla dopo aver forzato la linea del fiume Dnieper i bolscevichi sono passati all'offensiva; i nostri contrattacchi si sviluppano con successo.

In Ucraina abbiamo iniziato lo sgombero di Kiew dopo avere distrutto i porti sul Dnieper. Lo spostamento si svolge in perfetto ordine.

Nel settore di Kozéacyn al Dniester la situazione è invariata.

—+*+—

L'offensiva del gen. Wrangel

Un'altra sconfitta dei bolscevichi

COSTANTINOPOLI, 12 (ritardato) — Notizie dalla Russia meridionale recano che l'offensiva del generale Wrangel continua con successo. Fu occupata Gervocostantinokaya. Una parte delle truppe rosse è annegata nella Civache, un'altra parte fu disarmata. Furono presi 5000 prigionieri, 30 cannoni, 9 auto-blindate e fu fatto un ingente bottino.

—=*=—

Una sollevazione nella Corea

TOKIO, 14. — Si ha da Seoul che i ribelli Coreani attaccarono la guarnigione giapponese sul fiume Tumen, che segue la frontiera cinese. I giapponesi, nell'inseguimento sconfinarono in territorio cinese; i ribelli furono messi in fuga. I giapponesi perdettero 62 uomini; i ribelli ne perdettero 42.

—+*+—

LA GRANDE ASSENTE

Nella battaglia fomidabile del lavoro che ha periodi acuti e pause gravide di attesa nel ciclopico ingranaggio delle organizzazioni operaie, in tutto il sistema nervoso delle piccole e grandi città, si riscontrano nelle forme della lotta come nella sua essenza, fasi così morbose di egoismo individualistico, prove palmari tali di indisciplina e di ribellione, da impensierire le organizzazioni stesse. Le proclamazioni di scioperi vengono fatte spesso arbitrariamente, per motivi puerili e ridicoli; gli eccessi ai quali si giunge durante i movimenti, danno la sensazione che la massa non sia una cosa omogenea, sensibile ad ordini ed a consigli, ma un'accolta di individui a cui la propaganda non abbia scosso che il senso superficiale della sua potenza, lasciando inesplorato il fondo idealistico sul quale dovrebbe fondarsi la società di domani, In questo i bianchi seguono i rossi.

E' l'osanna alla violenza, la corsa veloce e pazza verso un miraggio che fugge, la glorificazione della distruzione caotica, senza metodo, in cui ogni uomo sente in sè la presenza del demolitore, senza averne accomunate le facoltà di ricostruire dalle rovine il mondo di sogno che la sua mente non è capace di contenere, occupata esclusivamente dal problema gretto ed esclusivista del salario.

In una battaglia che i partiti di Estrema hanno impegnato a fondo ed i cui obbiettivi non sono nè taciuti nè sottintesi, vi abbisogna una preparazione ben differente, che non instilli solamente l'odio tenace e feroce verso quelli che non ne dividano le idee, che non sia solamente una comparazione fra classe e classe; abbisogna che ogni individuo senta di non essere solamente strumento da sfruttare da una parte piuttosto che da un'altra, abbisogna che ogni individuo veda da sè l'orizzonte che si vuol tingere di rosa perchè si sa che molti occhi sono affetti da miopia, abbisogna la presenza di quella parte astratta e spirituale di cui ogni individuo dovrebbe essere fornito e che agita ed opera conformemente al principio umano: la coscienza.

E la coscienza manca. Manca non solamente nell'uomo oscuro, che non intravvede nel suo diuturno lavoro se non la forza superiore che lo inchioda al travaglio, manca negli uomini che dovrebbero illuminargli a gradi la via della sua redenzione; manca negli individui che la fortuna ha posto in condizioni di poter esercitare una influenza benefica su altri individui ad essi dipendenti; manca a chi comanda ed a chi obbedisce, perchè tanto chi comanda quanto chi obbedisce hanno la persuasione di essere due categorie diverse e non individui della medesima società, posti nel mondo ambedue per compiere la medesima missione.

Negli odierni movimenti operai non c'è neppure la presenza di un sentimento di carità patria, non vi è la comprensione della gravità del momento che attraversiamo e che il loro operato aggrava sempre più, non si vuole dar modo all'Italia di risanare le sue ferite occupando la pausa nella istruzione e nella preparazione cosciente delle masse, non si vuole differire la battaglia ad epoca più lontana, perchè si sa che allora, in tempi normali, la riuscita sarebbe impossibile e si sfrutta il momento non già perchè le probabilità di un cambiamento di regime siano oggi di facile attuazione, ma perchè non si saprebbe ora come disilludere le promesse lanciate in un momento folle, senza la sicurezza — per i capi — di essere abbandonati dalla gente che ha creduto nella venuta del nuovo Messia.

E si persevera, da parte dei rossi e da parte dei bianchi, a promettere ancora, a illudere ancora, nello stesso attimo che dovrebbe illuminare i reggitori dello Stato, sulla situazione grigia e caotica, la via del riscatto e della pacificazione.

L'Italia invece di avviarsi alla indipendenza economica, viene — con gli scioperi continui — ad essere l'eterna importatrice delle materie che non siamo capaci di fabbricare per il nostro consumo; coi movimenti politici costretta a non guardare con sufficiente attenzione i nuovi confini e lasciare che tentativi di rivolta vengano eseguiti a nostro danno.

Ecco il punto in cui non coincidono e si contraddicono gli interessi collettivi delle masse. Si vuole fondare la nuova società creando delle rovine; si persevera nel credere il Governo attuale incapace a dare riassetto alle finanze e prestigio allo Stato, non guardando e criticando quello che fu, ma combattendo sistematicamente il suo operato, anche quanto questo coincide con l'interesse della collettività.

Ora l'Italia non domanda che una tregua. Ne ha bisogno. E' certo che se si persevera con questa incoscienza, si arriverà fatalmente, per forza di cose, alla reazione.

Nell'interesse stesso delle masse bisogna che il presente sia periodo di raccoglimento, perchè anche nella eventualità di movimenti rivoluzionari vi è in Italia ancora una maggioranza non disposta a cedere alla violenza. Si ascolti finalmente la voce della coscienza da tutti: da chi lavora e soffre e da chi ozia e si diverte: ognuno tragga dalla situazione la necessità di sapere, di vedere con i propri occhi chi siamo, di che cosa abbiamo bisogno.

Attilio Bazzi.

—+*+—

Per combattere la speculazione

Larga provvista di formaggi duri

ROMA, 16. — Il sottosegretario per gli approvvigionamenti si è fin d'ora assicurato la disponibilità per la futura campagna invernale di un forte quantitativo di formaggi duri che sarebbero a suo tempo assegnati alle varie provincie a prezzi di calmiere per impedire che gli speculatori traggano un lucro esorbitante dai formaggi di nuova produzione per i quali è stata stabilita la libertà di commercio. Anche per i mesi estivi il sottosegretario ha già fatto una notevole assegnazione di formaggi duri. Si fa affidamento sugli organi locali di distribuzione, perchè l'intera partita assegnata arrivi direttamente al consumo, con la dovuta regolarità e diligenza, per fronteggiare l'opera di speculazione che già viene segnalata da vari centri di produzione e di commercio, a danno della popolazione.

E' bene infine ricordare che è vietata qualsiasi esportazione di formaggio per l'estero e che tale divieto sarà mantenuto rigorosamente anche per l'avvenire.

Come furono puniti!

ROMA, 16. — Tanto il comm. Quaranta direttore generale della Pubblica Sicurezza quanto il comm. Zoccoletti prefetto di Roma, contro i quali erano stati annunciati severi provvedimenti, per gli arresti arbitrari dei dalmati e dei fiumani furono puniti con la nomina a consiglieri di Stato. Il comm. Mori, ingiustamente rimosso da questore di Roma non si è curato del provvedimento e continua a rimanere al suo posto.

Il regime contro la peste

ROMA, 16. — Con ordinanza odierna tutte le provenienze da Beirut (Siria) sono state sottoposte al regime sanitario contro la peste. (Stef.)

—=*=—

LA CAMERA FRANCESE APPROVA

l'omnibus delle nuove imposte

PARIGI, 16. — La Camera ha approvato con 500 voti contro 72 l'insieme del progetto che crea nuove entrate per lo Stato.

Le Chimere

Chimera!

Mostro divino: femmina come Medusa, come le Furie e le Moire.

Tricèfala, secondo il mito: una testa di capra, l'altra di leone, di drago la terza vomitanti fiamme: nutricata dal re di Lidia, suo proprietario, di vittime umane, preferibilmente di genere mascolino.

La fiera e il suo regime alimentare, nella figurazione mitologica, sono forse un simbolo del perverso dissidio esistente fra i due sessi?

«Glissons», lasciando indecifrato l'enigma nei suoi riposti sottintesi.

E neanche soffermiamoci a considerare se per avventura trattasi di quell'altra Chimera, specie di pescecane, (non equivochiamo sulle parole), s'intende pesce autentico, ed anche cane o lupo, se vuolsi, che circola nei mari Artici, e non in automobile; formidabile sterminatrice di arringhe e di salacche, come un proletario dei tempi arcadici della polenta.

Tuttavia, notiamo «en passant» questa Chimera acquatica, ha una prerogativa biologica sessuale che sarebbe un dono di Giove per gli squali bipedi contemporanei viventi fra noi in «gaudeamus» da Sardanapalo.

Poichè pare accertato che la Chimera marina abbia, rispettivamente secondo al sesso, un duplice organo attivo o recettivo per la propagazione della specie.

Figurarsi che Carnevale, e quale affannosa gara fra i grandi cetacei della borsa, se potessero, mercè il «glorioso acquisto», duplicare gli organi e le funzioni della loro intellettualità!

E qual pantagruelico saturnale se oltre al satollare le tre gole «ut supra» potessero eziandio ballare in «bis in idem» con le etère della loro specie!

*

Il nome di Chimera ebbe varia fortuna e nel volgere dei secoli e della civiltà andò via smussando o perdendo i tratti dei suoi primitivi connotati, così che da figura mitologica divenne figura retorica, indice e segno di una piega psichica di follia che dal più al meno stigma tutti i cervelli.

Oramai la Chimera come simbolo, esprime l'utopia, la vacuità inane delle nostre aspirazioni, l'incoscienza subdola del nostro essere, il nulla del nostro destino.

E' la Fata Morgana che ci attende in agguato al biscanto della nostra strada ci investe e abbaglia di balugìnanti miraggi, menandoci a suo talento all'inutile e inconcludente travaglio della vita.

Ognuno insegue come allucinato la sua chimera.

Come il giumento della favola tira innanzi, arranca e suda per abboccare la sfuggente biada appesa alla cavezza, così l'uomo si incita e si fustiga con la ferula del desiderio per raggiungere la Chimera che lo assilla, lo alletta senza lasciarsi mai agguantare.

Avanti, sempre avanti, o con le ale o con le zampe: il gioco è quello; e poscia tutti in un fosso.

E poichè nell'umana specie si riverbera con segni evidenti di parentela tutta la gamma zoologica dei vertebrati, dall'usignolo al pipistrello, all'aquila, dal cane domestico alla volpe, al lupo, dall'oca al cigno, e via dicendo, ne avviene che ognuno ha la sua inseparabile Chimera, adeguata all'animale a cui rassomiglia.

C'è la Chimera aligera di ordine superiore o apollinea degli eroi, che li mena alle stelle, e la Chimera silenica dei gaudenti orientali alle idealità del ventre e del sesso, Chimera quadrupede che li mena alle stalle.

Son Chimere astrali le assunzioni, le proiezioni spirituali dei veggenti e dei poeti, argonauti veleggianti e sconfinanti nelle sfere empiree dell'infinito, e le olimpiche cogitazioni degli intelletti sovrani, centrali, geometrica come Pitagora, Platone, Swedemborg, dominatori del cognito universale, investigatori possenti e trascendenti dell'«ultra», che saettano di luminosi punti interrogativi l'enigma oscura dell'inconoscibile.

*

Ma rimettendo i piedi a terra, e rientrando nei modesti indumenti di un Bellerofonte borghese, soffermiamoci a considerare alcune ordinarie e diffuse chimere che allettano gli uomini comuni e assillano particolarmente i microcefali tesserati nell'intelligenza.

I quali non avendo il dono della seconda vista, ossia chiaroveggenza spirituale, guardano e vedono le cose con due occhi come i gatti, i cani, i pappagalli, e le scimmie catarrine.

Anche in questa sterminata zona grigia della mediocrità o della nullità, presiede e governa la legge cosmica dell'incantamento chimerico, che ammalia e rigira i miseri mortali projettandoli con spasmodica tensione verso la loro adeguata chimera; e cioè verso quel «quid» che, secondo Schopenhauer, costituisce il geroglifico della felicità.

Chimere fantastiche o egoistiche, ingenue o torbide, ma per la gran parte asinine; e queste oltre all'essere divertenti, sono eziandio benefiche, poichè dice il Nolano «l'asinità è divina», e l'asino è la bestia trionfante che signoreggia nelle corti, nei tribunali, come altresì nella scuola, nelle università e nelle accademie.

Ond'egli a modo suo coincide e sentenzia che ci sono più asini nella società degli uomini, che uomini nella società degli asini.

*

Chimera eterea di mobile impronta, radiante di incantevoli bagliori, si è quella dell'amore; lusinghevole miraggio di cielo sereno più spesso sconquassato da rabide procelle irte di furie e di saette: «paradiso infernal, celeste inferno».

Fascinatrice, ma tormentosa, o infida la chimera dell'arte.

Torbida ed equivoca quella della politica: Circe allettante o frigida che facilmente degenera in femmina di malaffare e imbestia coloro a cui si ammoglia.

Assurda e disastrosa in questo mondo pieno di egoisti, di trecconi e di truffieri, è la chimera della virtù però che, dice Iago: «la virtù è tal peso che uccide chi la porta».

E che dire della chimera della pace? davvero, al paragone, è più logica e seria la chimera dei matti.

Molte chimere del buon tempo antico dileguano miseramente nel gorgo oceanico del cataclisma che travolse i vetusti baluardi edificati dalle genti, lasciando sventrata, aperta a tutte le bufere, come la badia di Spazzavento l'Acropoli della civiltà: ossia di quell'altra colossale chimera culminante in sintesi di «delirium tremens» negli ineffabili ritrovati scientifici di macelleria universale, come i gas asfissianti, i sottomarini e la deliziosa Berta che allietava ritmicamente la cittadinanza parigina.

Curioso animale questo platonico bipede implume! Edifica i suoi altari con pazienza di secoli, e poscia in un acceso sadico di saturno furore, divora l'opera sua o sè stesso!

E' il mito di Sisifo che si ripete nel ritmo assiduo di spropositi catastrofici che si chiama «La storia».

. . . .

Nel fumigio caotico dei tempi nuovi una nuovissima chimera si va plasmando e si preannunzia con rombo e fulgori di meteora, come la marcia di una misteriosa divinità.

Già il rabido filosofo iconoclasta Prudhon ne presagiva l'avvento con inquietanti allarmi premonitori. Ed ecco, ci siamo! — Mercè il deliberato suffragio femminino si compie il fato, e per via della nuova conquista, anche il gentil sesso, l'animal grazioso e benigno», sta differenziandosi in animale politico.

Preparatevi a nuove giostre o Centauri di Montecitorio; le Walchirie, le Clorinde, le Vergini Camille armate di logica e di «Mozioni», di clipeo, di aste e di «interpellanze», stan per scendere nell'agone.

Piaccia ai numi che questa novella chimera delle Amazzoni parlamentari non sia a duplice matrice come la suddetta sua sorella «in piscem», navigante nei mari australi; altrimenti, guai alle aringhe! ovverosia, misera umanità!

A. G. Cagna

Le ricchezze minerarie del Montenegro

VALUTATE 600 MILIONI

ROMA, 16. — Una altissima personalità del mondo ufficiale del Montenegro ha dato la seguente informazione che, salvo errore, si riferisce ad un episodio diplomatico per la conferenza della pace, ancora ignorato almeno a gran parte del nostro Paese.

Il Montenegro è ricco di molti prodotti tuttora nascosti nel suo sottosuolo. Questa ricchezza mineraria è valutata ad oltre 600 milioni. Nulla per ora è stato fatto per organizzare lo sfruttamento minerario. All'epoca dell'occupazione austriaca durante la guerra, il Governo di Vienna inviò sul posto una Commissione tecnica, che preparò l'inchiesta completa con relativo progetto. Venne poi il disastro che disciolse la monarchia absburghese.

Quando l'Austria repubblicana fu chiamata a Parigi per il trattato di S. Germain, Clemenceau, preliminarmente impose alla delegazione austriaca di consegnare alla Francia, non già alla presidenza della Conferenza della pace, i documenti relativi all'inchiesta mineraria compiuta dall'Austria nel Montenegro, e così fu fatto senza alcuna opposizione, e con il consenso della delegazione italiana, poichè non è possibile supporre che questa ignorasse l'obbligo assunto dalla delegazione austriaca per imposizione di Clemenceau.

Il Montenegro che lotta per l'indipendenza e per la liberazione dal dominio militare sloveno, e dal dominio industriale francese, più volte dall'apertura delle trattative di pace in poi ha insistito presso l'Italia, mettendo a disposizione del capitale e della mano d'opera italiana lo sfruttamento delle sue ricchezze minerarie, come di quelle boschive e domandando protezione e aiuto per la redenzione dall'attuale schiavitù.

*

Resteranno i giorni

senza carne

ROMA, 16. — Nei giorni scorsi, dopo la dimissione del Ministero, l'on. Soleri, sottosegretario agli approvvigionamenti, sciogliendo una promessa fatta e aderendo alle richieste che gli venivano da tutte le parti, preparava un decreto per l'abolizione dei giorni senza carne. Per l'opposizione, però, del Ministro di Agricoltura, il decreto non venne più firmato.

Bisogna premettere che, a causa del rincaro della carne, che ha spinto i contadini ed i produttori a dare il massimo incremento all'allevamento del bestiame, il patrimonio zootecnico, che aveva suscitato tante apprensioni, è ora completamente ricostituito. Il numero degli animali bovini è sensibilmente superiore a quello dell'anteguerra. La siccità dell'annata però, sopratutto nell'Italia del Mezzogiorno e nelle isole, ha danneggiato enormemente la produzione del fieno. In alcuni paesi il prezzo del fieno ha raggiunto fin le 120 lire al quintale. In queste condizioni, ed anche per la difficoltà di procurarsi gli alimenti, i contadini e i produttori domandavano che fossero aboliti i giorni senza carne.

L'offerta di animali avrebbe provocato, come è avvenuto in qualche posto, un ribasso nel prezzo delle carni, e quindi, per la nota legge dei vasi comunicanti, un ribasso nel costo della vita.

L'on. Soleri, in un colloquio avuto con l'on. Giolitti, l'ha informato del problema: e l'ha sollecitato sin da ora a prendere un provvedimento, appena il Governo si fosse insediato.

Però — ed abbiamo ricordato i precedenti perchè il fatto ha una grandissima importanza politica — l'on. Giolitti si è rifiutato recisamente. Ha promesso di portare il decreto al primo Consiglio dei ministri e di presentarlo con carattere di urgenza all'approvazione del Parlamento. Ed ha dichiarato che non ricorrerà, per nessuna ragione ai decreti-legge, e che, anche a costo di tenere aperta la Camera in permanenza, non avrebbe ricorso per nessun caso a questa incostituzionale forma di Governo. I costumi parlamentari devono essere riportati alle loro sane fonti — dice l'on. Giolitti — se si vogliono salvare le istituzioni.

*

Napoleone giornalista

La censura — L'opinione pubblica

Su Napoleone giornalista, l'eminente collega A. Perivier del «Figaro» ha pubblicato un libro: «Napoleone giornalista» dal quale scaturisce intera la sua figura gigantesca e proteiforme.

In una nota sull'interessante opera del collega, Francesco Geraci così scrive:

Il nome di Tacito urtava lo spirito assoluto di Napoleone, che nutriva una violenta antipatia contro lo storico immortale. Non essendo un gran latinista aveva letto Tacito fra dieci, o dodici traduzioni italiane e francesi. Egli che pretendeva di eguagliare Augusto e Cesare, ne voleva a Tacito per la severità con cui aveva trattati i Cesari ed i loro successori. Ne parlava spesso con letterati, con scrittori, con storici. Lo criticava con sagacia, ma per un partito preso.

Ma il nemico implacabile di Tacito ebbe anche tratti di sovrano costituzionale sulla libertà di stampa che anche oggi possono servire di esempio: nel mese di gennaio del 1806 trovandosi a Monaco per il matrimonio di Eugenia de Beauharnais, è occupato dai più alti pensieri politici e militari, ma non cessa di tanto in tanto di dare uno sguardo ai giornali. Un giorno leggendo le «Journal de l'Empire, si accorge che infine di una commedia d'Harleville era scritto:

«Visto, vi è permessa la stampa - Lagarde».

Napolone mandò subito a Fouchè questa lettera: «Ho letto con sorpresa questa nuova forma che solamente la legge può autorizzare. E poichè la censura non esiste, io sono stupito di vedere nel mio impero delle forme che possono essere buone a Vienna od a Berlino. Se esiste una consuetudine che io non conosco, fatene un rapporto. Ho lungamente calcolato e vagliato per stabilire l'ordine sociale: oggi sono obbligato a vegliare per mantenerlo. Non intendo che i francesi diventino dei servi. In Francia, tutto ciò che non è proibito, è permesso; e nulla può essere proibito che dalla legge, dai Tribunali o da misure di alta polizia, quando si tratti dei costumi e dell'ordine pubblico. Lo dico ancora una volta, niente censura, perchè ogni libraio risponde dell'opera che vende, nè d'altra parte vorrei essere responsabile delle sciocchezze che si stampano e della tirannia esercitata sullo spirito e sulla mutilazione delle opere del genio».

Più tardi sul «Moniteur», organo ufficiale dell'Impero, in un articolo pieno di «verve» egli diceva che «il giornalista moderno deve possedere più facce di un poliedro per quante varie e molteplici sono le questioni che si prospettano giornalmente alla sua mente di educatore e di conduttore delle masse». E dallo stesso «Moniteur» dell'11 luglio 1801, Thiers raccoglie l'esempio più bello del talento giornalistico di Buonaparte: «Quando esistono in una Nazione degli uomini così esaltati da desiderare delle guerre perpetue e di sterminio, bisogna ben guardarsi di ammetterli nei Consigli, ma bisogna farli passare per degli anni intieri lontano dalle loro famiglie, in mezzo alle tempeste dell'inverno, negli aridi deserti dell'Arabia o sul campo della carneficina il giorno della battaglia; se ogni senso di umanità non è morto nel loro cuore, essi rinunzieranno senza dubbio a questi sentimenti crudeli. Si sono visti degli uomini gridare alla guerra a morte in un'Assemblea, e non erano che dei vili i quali avevano vissuto nelle mollezze, perchè l'uomo coraggioso e forte fa la guerra per l'onore, la gloria, il bene del suo paese, ed i suoi discorsi sono improntati ad un alto senso di fratellanza, di conciliazione e di giustizia».

Napoleone, appena alzato, s'informava dell'opinione pubblica. «Che dicono i giornali? Che si dice di me a Parigi?». Questa, lungo la sua carriera, la prima preoccupazione della giornata. Egli diceva un giorno a Fouchè «che nelle battaglie più aspre, nei più grandi pericoli, anche in mezzo al deserto, aveva sempre pensato all'opinione di Parigi, e sopratutto a quella del Soborgo S. Germano». Come Alessandro volgeva i suoi sguardi verso Atene, e Cesare verso Roma, egli amava ascoltare l'eco ripercossa dal cuore della Francia che aveva alimentato i suoi disegni di dominio e di gloria.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La questione agraria

Le trattative fra i proprietari e le leghe rosse

Continuano in questi giorni le trattative fra la rappresentanza dei proprietari e quella delle leghe rosse. La discussione sta per finire e tutto fa credere che si verrà all'accordo.

Venerdì, come abbiamo annunciato, verranno riprese le trattative tra i proprietari e la Federazione dei mezzadri, che furono interrotte, non essendosi potuto raggiungere l'accordo sulla proposta del comm. Balduccini per la ripartizione del grano e del vino nella misura del 60 per cento al colono e del 40 per cento al proprietario, lasciando per gli altri prodotti la divisione a metà.

Oggi hanno luogo due riunioni: quella delle Associazioni proprietari e l'altra della Federazione degli affittuari e mezzadri.

Le difficoltà da superare appariscono gravi, ma non è escluso ancora che si possa venire, anche fra queste due rappresentanze, ad un accordo.

Da CIVIDALE

Unione Commercianti - Esercenti e Industr. - Ci scrivono 16: Convocatosi ieri sera, sotto la presidenza del cav. Felice Moro, il Consiglio della Unione commercianti ha deliberato:

— Di unire la propria voce a quella delle rappresentanze di tanti altri Enti pubblici per reclamare dal governo atti a scongiurare e fronteggiare da grave situazione che travaglia il Friuli immediati ed efficaci provvedimenti per varie cause e specialmente per il minacciato accentuarsi della disoccupazione.

— Di richiedere la concessione di una conveniente quantità di spezzati o monete, di rame, da distribuirsi fra i soci commercianti ed esercenti onde evitare il disagio e gli inconvenienti che si lamentano, da vario tempo, per i piccoli scambi.

— Di reclamare dalle Autorità energici ed efficaci provvedimenti per allontanare da questi luoghi certi disonesti commercianti girovaghi, provenienti in gran numero dall'interno d'Italia, i quali sorprendono la buona fede specialmente delle ingenue popolazioni dei nostri nuovi confini e disonorano, con ogni sorta di raggiri e di imbrogli, la buona fama del commercio ed il nome della Patria. In proposito l'adunanza fermò la propria attenzione sull'inazione assoluta da parte dell'autorità nel provvedere al reclamato allontanamento di certi figuri che costituiscono un permanente attentato alla pubblica sicurezza.

— Di sviluppare le pratiche con la locale società automobilistica, in relazione alle proposte da essa formulate, per attivare un servizio di allacciamento con i paesi del Coglio, allo scopo di iniziare e sviluppare con quelle popolazioni tutte le possibili relazioni commerciali affinchè questo centro possa ritrarre gli sperati benefici dall'avvenuto spostamento del confine politico.

— Di accordare ogni possibile appoggio, concedendo l'uso dell'aula sociale e del materiale occorrente, al Comitato dei festeggiamenti che agendo in nome del Comitato di assistenza civile, organizzerà delle feste con una grande Pesca di beneficenza a favore delle Istituzioni cittadine.

L'Unione Commercianti, dal canto suo indirà pure dei pubblici festeggiamenti, prima della fine della stagione estiva.

Mercato bozzoli. Causa il cattivo tempo che ha imperversato mentre i bachi salivano al bosco, il raccolto si presenta meno abbondante e meno bello di quanto si sperava.

I prezzi si aggirano dalle lire 24 a lire 27 al chilo.

Da PORDENONE

Gare di nuoto. Ci scrivono 7 (rit.) Indette dallo Sport Club Internazionale, ebbero luogo ieri le finali delle gare di nuoto al lago della Burida.

Eccone i risultati:

Gara di velocità (100 m.): 1. Sborlino Leonardo della S. C. I. — 2. Ronchetti Vittorio di Castions di Zoppola — 3. Brusadin Emilio.

Gara di mezzofondo (200 m.): 1. Ronchetti Vittorio della S. C. I. — 2. Covre Secondiano dello S. C. I. — 3. Covre Giuseppe.

Gara di resistenza (500 m.): 1. Arcari Angelo di Torre di Pordenone — 2. Valerio Giuseppe — 3. Covre Secondiano.

Campionato dei tuffi: 1. Jesse Carlo dello S. C. I. — 2. Canton dello S. C. I. — 3. Zogo Giovanni, S. C. I.

L'organizzazione fu ottima e l'esito brillante. La Società organizzatrice ringrazia particolarmente il Direttore Generale del Cotonificio Veneziano ing. Zanini, per la gentile concessione del lago e delle imbarcazioni.

Beneficenza. — Ci scrivono, 16:

Il sig. Gaspardo Marco di Pordenone padre del defunto sergente maggiore Gaspardo Luciano, morto gloriosamente in guerra il 15 giugno 1918, a sua memoria elargì lire 50 a favore della Sezione Mutilati di Guerra di Pordenone.

Ferimento. — Il giovinetto Gasparotto Angelo di Torre di Pordenone di anni 13, ieri sera, transitando in bicicletta per via Corso V. E., scivolava all'angolo del Palazzo Poletti, andando a sbattere con violenza a terra. Egli riportò varie contusioni ed una ferita lacero-contusa al ginocchio destro giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Furto di un cavallo e biroccino. — I soliti ignoti l'altra notte, entrati nell'abitazione di Favretto Tomaso, abitante in Borgo Meduna, e precisamente nella strada provinciale, entrarono nella stalla attigua al fabbricato. — Benchè vi fosse il cane di guardia, riuscirono a rubare un cavallo, il biroccino coi relativi fornimenti, il tutto pel valore complessivo di lire 7000. Il furto fu denunciato.

Lagnanze per l'orario delle farmacie. — Nelle altre città le farmacie rimangono aperte dalle ore 12 alle 2, per turno. Perchè qui a Pordenone, non si può adottare tale regolamento?

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri onori. Ci scrivono 15:

Oggi alle ore 9 ant. ebbero luogo i funerali del nostro concittadino Luigi Primon fu Marco, di anni 54, morto ieri l'altro, dopo breve ma penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione.

Il Primon suddetto era proprietario della Tipografia, cartoleria e affini, successore alla Ditta Polo. Coprì varie cariche pubbliche, e fra queste ultimamente quella di presidente dell'Unione Esercenti Commercianti e Industriali, meritandosi sempre la stima e l'affetto di tutti quanti lo conobbero.

Buon padre di famiglia, amoroso, onesto, laborioso, paziente e di ciò diede prova quando in pochi mesi rimise completamente a posto la sua tipografia che durante l'invasione venne distrutta e completamente spogliata.

I funerali riuscirono una imponente manifestazione di affetto al caro estinto.

Il corteo era così formato: Società Esercenti co vessillo, Società Operaia, Musica cittadina, varie corone di fiori freschi, il clero, il carro funebre di Iª classe ed una infinità di cittadini.

Diedero l'estremo vale, il sig. Raimondi Guglielmo, ricevitore del Registro, il sig. dott. Gino Beggiato presidente dell'Unione Esercenti e il sig. Emilio Lovadina, Presidente della Società Operaia, il quale, a nome della famiglia ringraziò tutti quelli che in qualunque modo vollero onorare il caro estinto.

Durante i funerali tutti i negozi rimasero chiusi.

A proposito del carro funebre. — Non sarebbe tempo che anche a S. Vito esistesse un carro funebre senza essere costretti a ricorrere altrove? — Forse S. Vito non può pareggiarsi a un Codroipo o ad un Pordenone.

Moviamoci una buona volta e facciamoci vedere un po' più moderni.

A proposito del pane. — In data 5 giugno, con una Commissione d'inchiesta nominata dal nostro Commissario Regio, ebbe a fare un sopraluogo ai vari forni della nostra cittadina affine di accertarsi non solo della qualità del pane, ma se questo aveva i requisiti prescritti dalla legge.

Sappiamo che la relazione venne già inviata all'Autorità tutoria e che la Commissione ebbe a deplorare la mala lavorazione e la cottura del pane stesso, massimamente in certi forni.

Non se ne incolpi pertanto il genere della farina, perchè questa venne diligentemente esaminata e trovata sanissima.

Ebbe poi a constatare che le pagnotte non corrispondono al peso voluto e che il pubblico si accontenta di comperare a pezzo piuttosto che a peso, restando così graziosamente defraudato sulla quantità del pane che acquista.

Come mai certi forni ad una certa ora non hanno più pane da vendere, mentre in altri ne rimane un certo quantitativo per il giorno dopo?

Speriamo, anzi ci auguriamo che la Commissione annonaria e le Autorità vogliano provvedere in merito, togliendo simili inconvenienti e voglia anche illuminare la popolazione a non essere così in buona fede ingannata nell'acquisto di un genere di prima necessità come è il pane.

Da S. LEONARDO di Cividale

Una protesta. — Ci scrivono, 14:

Il Consiglio Direttivo della locale Sezione Combattenti, riunitosi ieri mattina per trattare importanti oggetti, ha approvato il seguente ordine del giorno, il quale è stato trasmesso, a cura del Municipio, all'Agente delle Imposte, di Cividale:

«La Sezione Combattenti di S. Leonardo, che raccoglie quotidiane lagnanze da parte di queste popolazioni le quali si dibattono in una dolorosa attesa della liquidazione dei loro danni di guerra e per la loro tacitazione non altro si cerca che dimfatuarle di laconiche e vane promesse, protesta energicamente per il bistrattamento che si fa ad essi, di fronte agli abitanti del Comune di Cividale, e reclama per tutti indistintamente un equo ed eguale trattamento».

Da ROMANS

Cena in segno di ricordo. Ci scrivono 15: — Le più cospicue personalità del paese vollero ricordarsi del loro amico e fratello che durante la prima occupazione condivise dolori e sofferenze, il giudice distrettuale Guido dottor Petronio offrendogli una cena prima che abbandoni il giudizio di Gradisca.

Era naturale che per questa cena si fosse scelto il locale della Trattoria al «Giardinetto» la di cui conduttrice signora Valburga Porani nulla lascia mancare ai suoi ospiti.

Durante la cena non mancarono i brindisi in onore del dottor Petronio con l'augurio di riaverlo quanto prima nuovamente fra noi.

I figli Francesco, Leonardo, Domenico, Raffaella, Amelia, col genero De Blasi Alberto ed i parenti tutti, annunciano la perdita avvenuta ieri alle ore 9 della loro cara madre e suocera

Maria De Donno in Zecca

I funerali avranno luogo oggi 17 partendo alle ore 18 da Via Pracchiuso, n. 5 a.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 17 Giugno 1920.

La Giuria nella vertenza

BANCA COMMERCIALE - FRATELLI PERRONE

L'on. Silvio Crespi, presidente della Banca Commerciale Italiana, ci comunica:

Signor Direttore,

La prego pubblicare l'acclusa lettera ai signori Perrone. Per non rientrare nella polemica ho trascurato di ribattere le novissime accuse alla Banca e al suo personale tanto più che la maggior parte di esse furono già provate insussistenti all'assemblea del 30 marzo scorso, **presente e assenziente il comm. Pio Perrone.**

Di tutte farà giustizia la giuria, che per quanto riguarda i sentimenti di italianità del personale della Banca troverà immediatamente le più esaurienti prove materiali oltre la garanzia morale della totalità del Consiglio di Amministrazione.

Con perfetta osservanza.

Silvio Crespi.

*

Signori Comm. Pio e Comm. Mario Perrone Roma.

In risposta al comunicato che Loro Signori hanno pubblicato sul «Giornale d'Italia» del 9 corrente, devo, a nome del Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, dichiarare quanto segue:

Non aggiungo parola a quanto risulta dal verbale 28 maggio u. s., già reso pubblico ed in nulla vulnerato dalla Loro risposta.

Per quanto riguarda le modalità di costituzione della Giuria, e la materia delle sue indagini, le loro attuali controproposte hanno per noi il significato di un tentativo per sottrarsi all'efficace risultato della inchiesta; ognuno comprende come la mastodontica composizione della Giuria, che si vorrebbe di quindici membri, e la sconfinata indeterminatezza della materia d'esame, che dovrebbe spaziare dall'opera della Banca e dei suoi clienti a quella privata di ogni amico e di ogni parente del suo Amministratore Delegato, in guerra e in pace, non altro risultato potrebbe avere che di creare una congenita impotenza di efficace e pronto lavoro nella Giuria.

Efficace noi invece vogliamo che sia il lavoro, pronto e risolutivo il giudizio.

Teniamo pertanto ferma la proposta che la Giuria sia composta di 5 membri (due per ciascuna parte ed il quinto eletto di accordo fra i quattro, o nominato da S. E. il Presidente del Senato). Consentiamo tuttavia che il Collegio abbia facoltà di valersi per le indagini sui diversi oggetti, del sussidio di persone di speciale competenza tecnica, giuridica e bancaria, nel numero che esso stimerà opportuno.

Per ciò che riguarda i quesiti, ognuna delle parti sottoponga liberamente alla Giuria quelli che crederà. La Giuria stessa avrà l'ufficio di determinare, nella propria saviezza, i limiti delle proprie indagini e del proprio giudizio.

Dopo di che non rimane a me che confermare la nomina dei nostri arbitri, già comunicata Loro e attendere, entro cinque giorni, da oggi, la comunicazione da parte di Loro Signori, del nome dei Loro due Delegati. Ogni ulteriore tergiversazione, significherebbe la rinunzia, da parte Loro, al ricorso alla Giuria.

Silvio Crespi

Presidente della Banca Commerciale Italiana.

DA TRICESIMO

IL PRODOTTO DEI BOZZOLI

L'impianto di essicatoi

Ci scrivono, in data 15:

Il prodotto dei bozzoli quest'anno è ottimo, sia per qualità che per quantità. Gli agricoltori di Tricesimo e dintorni confermano la loro fama di bachicultori provetti.

Qualche mese fa fu istituito legalmente un essicatoio cooperativo intercomunale, per la stufatura dei bozzoli, allo scopo di tutelare gli interessi di questi agricoltori e di svincolarli dalla sudditanza verso gli ammassatori, della quale nelle passate campagne bacologiche si provarono le conseguenze.

Per un complesso di cause, però, non fu potuto impiantare subito un essicatoio secondo gli ultimi sistemi; nondimeno, per venire incontro ai bisogni di questa zona, fu costruita una stufa capace di molti quintali al giorno, sita nella vicina frazione di Adorgnano (Casa Jannis Gio. Batta).

Essa funziona da qualche giorno e numerosi sono i soci che cominciano ad approfittarne.

Oltre a questa stufa, nel dubbio che possa riuscire insufficiente alle esigenze, un gruppo di soci ha affittato un'altra stufa, quella annessa al locale per ammasso di proprietà del sig. Mestroni, in Tricesimo, per provvedere all'essicazione dei bozzoli di loro produzione.

Con questo secondo provvedimento, che ha per conseguenza di sfollare la prima stufa di Adorgnano, è offerta la possibilità di essicare i bozzoli a tutti gli agricoltori di Tricesimo e Comuni vicini, i quali preferiscono resistere nella fiducia di prezzi più rimunerativi.

Le offerte degli ammassatori, infatti, in questi ultimi giorni tendono al ribasso; si fa anzi una certa difficoltà ad acquistare....

Si spera che la nuova Cooperativa Essicatoio di Tricesimo non perderà tempo nel provvedere questo Comune di un essicatoio veramente razionale, pari all'importanza della zona, essendo stato incaricato del progetto l'ing. cav. del Pra, uno specialista in materia. Così nel futuro anno non solo ogni più lontana preoccupazione verrà rimossa, ma, potendo l'essicatoio disporre di magazzini adatti, sarebbe possibile concedere immediatamente, anche un anticipo sui prodotti depositati, a ciascun socio per far fronte ai bisogni di ognuno.

—=✻=—

Da CORMONS

NESSUNA IRREGOLARITA'

al Magazzino recupero di Povia

Egregio Sig. Direttore,

Nel n. 138 del Suo pregiato giornale è riportato che le malversazioni per le quali si procedette all'arresto dei tenenti Giacobbi, Aiassa e capitano Agarossi si verificarono nei magazzini recupero di Lucinicco, Mossa e Povia. Ciò non risponde a verità, inquantochè nel magazzino ricupero di Povia, del quale lo scrivente è il consegnatario, non si sono mai riscontrate irregolarità di sorta.

Il sottoscritto fa inoltre presente che gli ufficiali imputati di malversazioni non solo non hanno mai avuto nessuna ingerenza nel Centro raccolta di Povia, ma che egli non ha mai avuto con gli stessi nessun contatto per ragioni d'ufficio e tanto meno relazioni personali di amicizia.

Per la verità il sottofirmato prega la cortesia della S. V. di voler addivenire alle rettifiche di cui è il caso.

Povia di Cormons, 14 giugno 1920.

Ten. Arturo Williams
Consegnatario del Centro raccolta di Povia

TRIPUDIO DELL'INTEMPERANZA

Il momento mostro si distingue per la grande smania di far quattrini, del fare a tutti i costi: e questa smania primeggia nel ceto dei bottegai ed in quello degli operai, per i quali la vendita ed il lavoro sono una corsa spinta dalla cupidigia degli esorbitanti guadagni. Così il bottegaio ricevuta, sia pure, ad alto prezzo la merce, la rivende ad un prezzo che supera il verosimile e l'operaio esige a compenso del proprio lavoro quanto eccede il guadagno di professionisti e di impiegati, diventati ormai i veri proletari della società.

Nè il desiderio di cercare nel nuovo benessere il risparmio, il miglioramento della casa e della famiglia accompagna la rapidità del guadagno; chè questa è accompagnata soltanto da uno sfrenato bisogno di godimento.

Agli uomini che parlano sempre del popolo, che dicono volere il bene delle classi popolari, non può essere ignoto il degradante abuso del mangiare e bere, specialmente del bere, nelle nostre osterie, l'insaziabile tripudio dell'intemperanza alla quale si abbandonano tutte le famiglie bottegaie ed operaie con le loro donne che lasciano i provvidi doveri dell'economia, le sane ambizioni domestiche e con i loro figli, poveri fiori portati a vegetare in quell'ambiente senza luce e senza aria.

Là fra i vapori dell'intemperanza, apparisce la noia della quieta vita intima e del tranquillo lavoro; là regna il gaudio del chiasso, il godimento in fondo al piatto ed in fondo al bicchiere, là gente estranea alle soddisfazioni dell'intelligenza gente la quale non sa che cosa sia un libro, passa le ore libere della giornata trovando nel mangiare e nel bere gli stimoli a quell'eccitazione dalla quale deriva la ripugnanza verso la monotonia del giusto guadagno e dell'indefesso lavoro quotidiano.

Questa piaga dell'intemperanza non è un vizio isolato: è l'effetto di una estesa degradazione, la quale non può scomparire che elevando l'educazione ed il carattere del popolo, perchè i cattivi istinti non si correggono se lo Stato non porga ogni cura ed ogni abilità nel contrastarli quando nella gioventù la volontà è fluttuante fra i sentimenti che vorrebbero abbassarla ed i sentimenti che la vorrebbero innalzare.

Grave errore sta nel credere che alle classi popolari venga dalle loro condizioni impedito l'attendere al progresso intellettuale; nel credere che queste classi sieno fatte soltanto per stare a bottega ed al lavoro: così lo Stato non pensa a spargere in esse il bene dell'intelligenza, quel bene che si compone di idee morali, di credenze e costumi, per modo che la democrazia diventa l'emancipazione dei cattivi istinti, sovreccitata dal denaro, strumento di banali godimenti.

Un mezzo efficace per mettere il nostro popolo contro le tentazioni dell'intemperanza sarebbe il procurargli onesti piaceri, quei piaceri che fanno tornare al lavoro giornaliero col corpo non stanco dalla gozzoviglia e con l'animo fortificato da buoni pensieri; quei piaceri che non fanno dimenticare come la vita abbia scopi ben più alti dell'osteria e della baldoria. L'uomo è nato per lavorare, ma anche per godere, e lo Stato dovrebbe corrispondere a questo principio della natura umana.

Al nostro popolo sono riserbati i soli divaghi del cinematografo, spesso vero focolare d'immoralità, dove la natura umana apparisce sfigurata, dove serpeggiano la corruzione, l'indecenza, la passione criminosa, la coltellata, dove abbondano spettacoli tolti da argomenti infami. Alcuni autori di vedute cinematografiche hanno creduto che gli effetti dell'arte consistessero nell'immoralità. L'amore errante è parso loro più artistico della famiglia il furto più artistico del lavoro, la gaiezza più artistica dell'officina. E che cosa hanno fatto le autorità per impedire questo iniquo tirocinio del delitto? Niente: ed i muri della città, coi loro manifesti figurati invitano ogni giorno alle più deleterie eccitazioni.

E che cosa hanno fatto Governi e Municipi per dare un freno alla vita nelle osterie? Hanno tentato una lotta a base di regolamenti; ma per arrivare a che? a convincere la gente sobria che i bevoni sono bruti; e le osterie rimangono, come erano, il convegno dell'inciviltà. La lezione è stata questa!

Il Parlamento, nè da destra nè da sinistra, ha mai rifiutato il denaro che i ministri gli domandavano a beneficio dell'istruzione e della educazione popolare; ma non basta avere il denaro, bisogna saperlo adoperare con frutto, non basta avere le scuole, bisogna che la gioventù venga istruita e, sopratutto educata e che l'insegnamento lasci traccie le quali rimangano durante la vita. Invece di contare il numero delle scuole bisogna contare il numero degli scolari veramente istruiti, veramente educati: e poichè le famiglie popolane non prestano aiuto alla scuola, alla quale tocca talora di combatterne i vizi la scuola dovrebbe essere una educazione tutta intiera, uno degli indicati rimedi alla piaga dell'intemperanza.

N. Castellini

L'allarme dei cooperativisti socialisti

ROMA, 15. — I cooperativisti del socialismo italiano sono in allarme per il modo con cui l'on. Giolitti ha formato il suo ministero. Troppo guerraioli! essi gridano e non solo, aggiungono un altro grido: Troppo anticooperaioli. Ma l'hanno nell'animo. Ognuno comprende così che i due puntimeri del Ministero Giolitti sono l'on. Bonomi e l'on. Alessio.

Gli uomini dalle maniere forti, essi commentano con ironia.

Restando nel campo cooperativista chiediamo il pensiero dei rossi ad Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative.

— Comprendo che i giornali — egli dice — non possano dare posto ai tre lunghi ordini del giorno approvati dal convegno di ieri qui a Roma, convegno il quale affronta il problema dei ritardi nel pagamento dei mandati alle cooperative da parte del Governo. Ma perchè io possa chiarire le idee mie e dei miei amici converrà che si pubblichi almeno il capoverso più significativo del terzo ordine del giorno riguardante l'intervento dello Stato a favore delle Cooperative.

Dice quel capoverso: «Il convegno conferma che all'attuazione di questo grande programma di assetto economico concorra un orientamento verso forme di cooperazione e di gestione collettiva e costituzione di demani per tutti i rami di attività, da affidare direttamente al lavoro intellettuale e materiale, organizzato sotto il controllo dello Stato e reclamare come unico mezzo per la salvezza del paese che la predetta politica interventista venga affidata alle forze libere sussidiandole fortemente con i larghi criteri che ispirarono l'economia di eccezione durante la guerra e che, con la massima liberalità di anticipazione e di ausili politici e tecnici, non più per opere negative e di distruzione, ma per quelle di redenzione e di rinascita per l'organizzazione cooperat. che per le sue origini, per la sua tradizione ed i suoi fini supremamente socialisti si presenta come la forza più efficace e più sicura.».

Per comprendere bene la portata di queste parole occorre tenere presente che le Cooperative sono oggi in condizione di assoluta inferiorità nel confronto con la speculazione privata. Lo Stato, mentre riconosce i crediti della speculazione privata, dando il passo anche a mandati per centinaia di milioni, tiene in sospeso alle Cooperative mandati di poche decine di milioni, con ritardo di mesi e persino di anni nel pagamento. Come conseguenza di questa ingiusta disparità di trattamento dello Stato, le Cooperative molto spesso si sono trovate nella necessità di sospendere i lavori e lottare strenuamente contro il fallimento.

Nel mese scorso a Montecitorio, una Commissione rappresentante delle Cooperative emiliane, scortata da oltre 20 deputati socialisti si presentava al Ministro dei Lavori Pubblici e del Tesoro per ottenere dei provvedimenti.

Ma ebbe la dolorosa risposta che non c'era quattrini. Un'altra commissione composta degli on. Baldini, Cabrini e del dott. Giumelli, direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione, parlava con l'on. Nitti che la rimandava all'on. Schanzer per decidere in merito alle modalità dei pagamenti. Ma anche questa seconda Commissione ebbe poco denaro e troppa parte dei pagamenti promessi è rimasta in sospeso.

— Come intendono prospettare i cooperatori socialisti all'on. Giolitti il problema delle sovvenzioni statali alle Cooperative?

— Non è facile prospettare un problema che richiede miliardi in un tempo in cui lo Stato è già debitore di tanti miliardi. La cooperazione intanto ha pensato come deve trovare il modo di concorrere al finanziamento delle proprie gestioni e non limitarsi a chiedere capitali allo Stato. E così si è stabilito che l'Istituto di Credito per le Cooperative di Milano presieduto dal senatore Della Torre (e di cui ha fatto parte per molti anni il dott. Giumelli, ora direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione di Roma) aumenti il proprio capitale azionario esistente in Italia nelle Banche Cooperative operaie e nelle casse che hanno già realizzato depositi per qualche decina di milioni. La Cassa Cooperativa di Trieste, per esempio, ha depositato per 7 od 8 milioni.

Dato l'aumento dei salari e gli aumenti pure sensibilissimi degli affari della cooperazione, è evidente che il risparmio può aumentare (ed aumenta di fatti) a sua volontà. Si può calcolare che oggi la massa degli impiegati e degli operai guadagni da 40 a 60 miliardi annui, in confronto con gli otto o dieci miliardi dell'ante-guerra.

L'Istituto di Credito per le Cooperative di Milano impegnerà la sua propaganda ed il suo lavoro per allargare la sfera di azione d'accordo con l'Istituto di Roma, diventerà il 4.o ramo — quello del credito — accanto agli altri tre già fiorenti e cioè: produzione, lavoro, consumo ed agricoltura.

La classe lavoratrice rimettendo i propri contributi nelle Cooperative darà a queste maggiori proventi i quali non serviranno come per il mondo borghese alla speculazione, ma saranno impiegati a beneficio della collettività.

Ma contemporaneamente chiediamo che lo Stato sovvenga e nel modo più sollecito la cooperazione con cifre proporzionali e fino dove gli sia possibile. Dove poi cessi la possibilità dello Stato deve incominciare la sovvenzione dei privati. Esso deve cioè obbligare oltre che gli istituti di emissione, le casse di risparmio, ecc. anche i privati a pagare alla collaborazione una quota proporzionata alle loro ricchezze.

— Ella pensa che l'on. Giolitti accederà a questo programma?.

— A molta parte di questo programma accedeva certamente l'on. Nitti, temiamo invece che l'on. Giolitti debba oggi proteggere diverse tendenze, le quali possono, se non sfruttare, almeno attenuare le conquiste della cooperazione.

Corre anche voce che se la Commissione nominata dal convegno di ieri per conferire con l'on. Giolitti non ottenesse risultati soddisfacenti, i socialisti per questa ragione e per altre darebbero battaglia al Ministero.

Il dottor Vergnanini, così dicendo non ci ha aggiunto che egli approva quel metodo, abbiamo anzi ragione di credere che egli sia tra coloro che gettano acqua sul fuoco. Ma gli umori dei massimalisti sono quelli.

CRONACA CITTADINA

LE COMUNICAZIONI FRA UDINE E GRADO

come è noto, sono tutt'altro che comode e tali da facilitare le gite a quella simpatica nostra stazione balneare.

Il Sindaco di Udine s'interessò vivamente presso la direzione generale delle ferrovie, per ottenere un miglioramento nell'orario dei treni.

Ci è gradito comunicare la seguente lettera dell'Amministratore generale da cui risulta come le premure del Sindaco siano state in parte accolte:

« In esito alla lettera a riferimento, mi è gradito comunicare essere stata disposta per il periodo di tempo dal 1.o luglio al 31 agosto c. a., l'effettuazione giornaliera di una nuova coppia di treni fra Cervignano e Pontile per Grado, col seguente orario: part. 6 40 Cervignano arr. 18.25 — arr. 7.15 Pontile per Grado, part. 17.40.

Saranno in tal modo assicurate le coincidenze coi treni 2753 e 184 da e per Udine. — L'Amministratore Generale: f.to **R. de Cornor** ».

La morte di un patriota triestino

L'altro ieri, nelle prime ore del giorno cessava di vivere, a Trieste, il dott. Ernesto Spadoni, medico, fervente patriotta, carattere adamantino, che mai conobbe nessuna transazione col dominatore straniero. Fu amico carissimo di Guglielmo Oberdan e gli diede l'ultima stretta di mano, prima che il biondo figlio di Trieste, entrasse nel cielo romagnolo che doveva condurlo in Ancona nel luglio del 1878.

Per parecchi anni fece parte del Consiglio comunale di Trieste, ma poi si dimise, non volendo aderire a nessun atto, nemmeno di formalità, che dimostrasse, anche in minima parte, acquiescenza ai voleri dell'Austria.

Appena scoppiata la guerra mondiale, ancora nell'agosto del 1914, fu tra i primi che esularono da Trieste e venne a Udine. Qui non volle rimanere inoperoso e, mediante l'appoggio del cav. dott. Carlo Marzuttini, conseguì la nomina a medico comunale provvisorio, sostituendo parecchi medici distrettuali chiamati sotto le armi. Aveva chiesto di entrare come medico nell'esercito combattente od in qualche ospedale militare, ma le sue domande ottennero sempre esito negativo.

Nella nostra città si fece molto ben volere per lo zelo che dimostrava nelle sue mansioni e per i modi amichevoli che usava con le classi popolari.

Il dott. Spadoni tenne a Udine un patriottico discorso dal balcone del Palazzo della Loggia, in occasione della grandiosa ed indimenticabile dimostrazione per la presa di Gorizia, nella sera del 9 agosto 1916.

Dopo Caporetto fu profugo a Forlì e nei primi giorni del novembre 1918 potè finalmente salutare il tricolore sulla Torre di San Giusto.

Purtroppo egli era già da tempo malandato nella salute e le forti scosse morali degli ultimi anni aggravarono il suo mal e lo trassero alla tomba a 64 anni.

Vada alla memoria dell'integerrimo patriotta un pensiero di sincero compianto.

Il filo diretto con Roma

Un giornale di fuori dice che sarà sollecitamente attivato il servizio telegrafico diretto fra Udine e Roma. Ci pare opportuno avvertire che il filo telegrafico diretto è già in funzione da alcuni giorni, con soddisfazione del personale e con utilità del pubblico che viene ora più rapidamente servito.

Il Congresso della navigazione interna A UDINE

Il Congresso Nazionale di Pesca e di Navigazione interna sarà tenuto a Udine nei giorni 19-20-21 settembre p. v. Vi parteciperanno tutte le sezioni della Lega Navale e saranno invitate le Autorità e gli Enti pubblici della regione ed altre personalità che s'interessano di Pesca e di Navigazione.

Durante il Congresso avranno luogo speciali festeggiamenti, fra i quali una Grandiosa Fiera di Beneficenza, il cui ricavato sarà ripartito fra la Lega Navale e la Sezione di Udine della Associazione dei mutilati.

Esportazioni e importazioni

La Camera di Commercio comunica che dal giorno 14 la facoltà di concedere l'esportazione dei filati di cotone cucirini spetta al Ministero delle Finanze.

Venne invece delegata alle Dogane la facoltà di concedere direttamente i permessi di esportazione del cuoio conciato nero per sellerie, rimanendo sempre in facoltà del Ministero di decidere sull'esportazione del cuoio da suola.

Le Dogane vennero autorizzate a consentire direttamente l'importazione delle merci seguenti: cordami di cocco, fogli di legno compensato, cioè com posti di due o più fogli di legno sovrapposti, sughero greggio e semilavorato carta da decalco per macchine da scrivere, crogiuoli di grafite, rottami di rame, punte di penne da scrivere, fornimenti da ombrelli.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per il 21 corrente, alle ore 14.30. Saranno trattati fra altro due importanti argomenti relativi, l'uno, alla vendita dello stabile di Campolongo di proprietà del legato di Toppo per la somma di lire 1.410.000 alla ditta Gotti e Chinetti; l'altro, alla garanzia del comune per anticipazioni di somme alle Cooperative di Lavoro per opere non peranco finanziate.

Il concerto di musica classica al Circolo dell'Ass. Sport. Udin.

La bella sala del Circolo «A. S. U.» elegantemente preparata accolse ieri sera un pubblico veramente signorile per l'annunciato concerto.

Numerosissime distinte signore e signorine diedero alla brillante serata un tono imponente sì che la sala aveva un aspetto maestoso.

Il primo concerto, poichè ne seguiranno degli altri, ebbe un felicissimo successo.

Le scelte esecuzioni musicali con profonda tecnica e sentimento eseguite vennero accolte da meritati applausi.

Il prof. Colussi è un ottimo pianista dal tocco delicato, così il prof. Nardelli specialmente nella esecuzione della sonata ungherese «Czardas» di Monti per solo violino diede prova di grande agilità non disgiunta dalla perfetta interpretazione dei sentimenti del grande autore.

Il maestro Cremaschi è pure un valente violoncellista.

Il tenore signor Modotti si ebbe numerosi e calorosissimi applausi.

L'eletto pubblico lasciò il circolo col desiderio vivissimo che tali trattenimenti si ripetano.

E si ripeteranno — gli infaticabili dirigenti stanno già occupandosi per un prossimo concerto.

BANCA POPOLARE FRIULANA in Liquidazione

AVVISO

Essendo stata deliberata la cessione alla **Banca Italiana di Sconto** delle passività della **Banca Popolare Friulana in Liquidazione**, comprese in tali passività le giacenze per depositi e conti correnti, si dà avviso agli interessati che, al fine di conseguire una sistemazione di dette partite, sarà provveduto nel modo seguente:

a) i creditori sono invitati a presentarsi agli uffici della Banca Popolare in Liquidazione per regolare le proprie giacenze attive, ritirandole e convertendole in depositi presso la Banca Italiana di Sconto, e ciò entro il 31 luglio 1920.

b) dopo tale scadenza le giacenze verranno accantonate in una unica partita presso la Banca Italiana di Sconto, al nome dei singoli creditori che le potranno ritirare a loro volontà.

c) Non avvenendo il ritiro, la Banca Italiana di Sconto si riserva di eliminare le rimanenze e destinarle secondo i diritti delle Leggi commerciali e speciali.

I Liquidatori.

Un trasporto francese
ALLA NOSTRA STAZIONE

Ieri notte è giunto alla nostra stazione, proveniente dalla Polonia, un trasporto di militari francesi diretti in Patria per passare la licenza.

Causa lo sciopero di Milano è stato arrestato a Udine.

Ieri tutto il giorno soldati e ufficiali francesi gironzolavano per la nostra città. Non sappiamo quando il trasporto potrà ripartire.

Due nuovi treni per Tarvisio

Da ieri sono stati attivati due nuovi treni diretti per Pontebba - Tarvisio col seguente orario:

Partenza da Udine alle ore 11.5, arrivo a Tarvisio alle ore 14.18.

Partenza da Tarvisio alle ore 15, arrivo a Udine alle ore 17.30.

I due treni rimangono sospesi alla domenica.

Macellerie aperte

Si porta a pubblica conoscenza che per la settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto vendita carne, a disposizione degli ammalati, le seguenti macellerie: Bon Antonio, via P. Sarpi — Bon Antonio, via Pracchiuso.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta contessina Lucia de Puco, le signorina Maria Sardotsch e Lucia Srebenig di Trieste offrono L. 20 alla Assoc. «Scuola e Famiglia».

VOCI DEL PUBBLICO
PER FINIRE

Preg. Sig. Direttore. — In risposta alla dichiarazione del sig. Gervasutti Giuseppe, inserita nel suo pregiatissimo giornale in data 15 corr., nella quale il suddetto signore dice di avere firmato solo in seguito a minaccie bolsceviche, il Consiglio direttivo della Lega fra lavoranti barbieri tiene ad affermare che nessuna minaccia vi fu, e che anzi il Gervasutti ha firmato dichiarando che lo avrebbe fatto prima, se non avesse avuto pressioni da altri suoi colleghi, dai quali disse di essere stato giuocato. Tanto per la verità. — Il Consiglio direttivo della Lega Lavoranti Barbieri.

Corte d'Assise
Processo rinviato a nuovo ruolo per lo sciopero ferroviario

Ieri dovevasi discutere la causa contro Belindo Padovan fu Antonio di anni 27, contadino, imputato di omicidio. La sera del 30 agosto 1919 il Padovan, sorpreso nel proprio podere a Muzzana il soldato Angelo Barbetti, intento a rubare alcuni grappoli di uva, gli tirò una fucilata che fu unica causa della morte dello stesso. Non essendo potuto intervenire, causa lo sciopero ferroviario, le parti lese di obbligo, il presidente rimandò il processo a nuovo ruolo.

FRA LIBRI E RIVISTE
Il convalescente alla finestra (1)

Guido Marta ha due torti molto gravi: primo di fare della poesia in questo scorcio di secolo (secolo in senso letterario) caratterizzato dal pescecanismo nell'industria, dal capitalismo nel proletariato e dalla cantaride nell'arte. Il secondo: di sentire veramente quello che scrive. Ce ne sarebbe un terzo che vorremmo omettere per carità de' suoi contemporanei; e sarebbe quello di non avere, in arte almeno, nessuna «blague».

Il libercolo che egli dà alle stampe pei tipi della «Vita Ligure» riflesso di guerra e di stati d'animo inerenti alla guerra — è libero modesto d'intenzioni e di modo; e dato che fosse un grosso volume sarebbe il medesimo: la natura dei poeti non muta quando hanno la disgrazia di essere tali. Perchè, via, confessiamolo; diamo questa prova di coraggio: originale in arte non vuol dire nulla. Anzi il valore di un'opera d'arte, è in ragione inversa della sua originalità. Paradosso? — Nient'affatto: almeno fin a quando si finge di fraintendere il significato del vocabolo? finchè ci si ostina a gabellare per originale il bizzarro e a gridare al miracolo davanti agli sgorbi dell'«enfant prodige» scovato dalle Gazzette, si giuoca sull'equivoco e si farà davanti al tribunale dei posteri, la figura del «bourgeois» che vuol essere «épaté».

Un'opera d'arte riesce un'opera grande perchè il genio sa aggiungere una centesima parte di nuovo a quello che 99 geni hanno elaborato prima di lui. Così che l'arte fuori della tradizione è un non senso. Se no, è presto fatto. Pigliate i saggi conservati negli archivi di manicomio, tanto meglio se criminale.

Originale, in questo senso, non è dunque la raccolta del Marta: lode a lui per avere avuto fede in ciò che il cuore gli ha dettato.

Sono semplici visioni di guerra, poichè poeti eroici, la guerra testè chiusa, non ne ha rivelati (e si capisce: con certi predecessori!) penombre, scorci, riflessi, risonanze, stati d'animo d'un assente. Condizione felice per un poeta. E' il convalescente alla finestra colui:

«che, come un fiore giallo e avvizzito
«tende a limosinare un po' di sole,
«si protendeva a coglier dalle gole
«vostre canore, un lembo d'infinito...

Ma la sua parte di martirio ha sofferto anche l'autore di queste liriche, il quale nella «Canzonetta della nostra passione» vuol darci un'impressione attenuata ad arte sotto un sorriso melanconico (tra amaro e rassegnato) della sua terra invasa, del suo tranquillo angolo di provincia calpestato dal tallone straniero. Poeta delle piccole cose il Marta ha intuito profondamente che, soltanto nelle piccole cose, nelle umili scene della nostra vita quotidiana, si è rifugiato l'ultimo soffio della poesia superstite.

Età di decadenza, in cui alle grandi imprese manca il ritmo vasto per sollevare il cuore dei poeti; a meno che non esista un poeta capace di creare anche le gesta.

Della forma metrica il Marta non si cura, lo ritiene, e a ragione, un problema superato. L'arte vera non ha tecnica. La tecnica è un mezzo: là dove il mezzo non apparisce ivi è l'arte; lo si trova egualmente a suo agio nei campi scoperti del verso libero come nel chiuso, arduo agone del sonetto. Forma decrepita? Non ce se ne accorge davvero, leggendo per esempio, «Cancello aperto»:

« ....Dolce almeno così senza un affetto
« recar come tu fai per ogni calle
« la propria casa, come un organetto,
« e dietro a sè veder solo il deserto:
« e non lasciar dietro a le nostre spalle
« un gran cancello inutilmente aperto.

Sensibilità che, qualche anno fa, si sarebbe confusa con quella d'altri, forse: sensibilità che oggi si va perdendo.

Saprà rinnovarci la ventata rivoluzionaria? Nell'attesa, le anime gentili (gentilezza non è già poesia?) cercheranno nostalgicamente quei poeti, i quali (come il Marta ci fa sostare anche quando parla di sè) ci fanno notare qualcuna delle tappe più dolci, nella memoria, della nostra povera vita d'oltrepassati.

Guido Pusinich

Asolo, maggio 1920.

(1) «Il convalescente alla finestra» - (poesie del tempo di guerra). — «La vita Ligure». Editrice Genova 1920.

STELLONCINI

Dalle note biografie che i giornali pubblicano sui nuovi ministri togliamo questa sull'on. Raineri:

«E' l'ombra di Luigi Luzzatti nel Gabinetto Giolitti; ma è anche il brav'uomo che, avendo cominciato a mettere un po' d'ordine in quello sciaguratissimo dicastero delle terre liberate, fu regolarmente sostituito dall'on. La Pegna nel terzo ministero Nitti, e che ora riprende questo ufficio per desiderio unanime della deputazione veneta, la quale ne ha avuto abbastanza di due settimane di governo del re di Cipro e di Gerusalemme.

«Ma un compito estremamente grave e delicato, in questo momento. Anzi tutto, ridare alle popolazioni delle terre invase la fiducia nello Stato italiano. Se riuscirà a ciò, avrà già fatto molto. Il suo dicastero ultimo nell'ordine cronologico e gerarchico, è, in realtà, uno dei più importanti. — Si tratta di sanare una piaga oggi cancrenosa. Occorrono occhio sicuro, mano ferma e volontà risoluta. Auguriamo che il buon Raineri possieda tali doti. Auguriamolo non per lui, ma per l'Italia, giacchè questa non ha più, davanti a sè, un margine di tempo per aspettare all'opera nel Veneto e nel Friuli, altri uomini. O si rimedia adesso, o non si rimedia più.

*

L'on. Nitti non volendo rinviare di un giorno la sua partenza da Roma per San Remo, chiese al Ministero della Marina se poteva malgrado il ritardo, assicurargli l'arrivo al giorno ed ora fissati per la Conferenza.

Il Ministero rispose che il cacciatorpediniere «Bassini» era pronto per la partenza ma che il rinvio sarebbe costato circa «un milione» di benzina, cioè esattamente il doppio, dovendo navigare a 32 nodi invece di 16 all'ora.

L'on. Nitti dimenticando i saggi principi dell'economia... sovente predicati dal banco dei ministri, rispose che quella spesa non aveva importanza e che desiderava partire... a 32 nodi.

Per l'Italia i risultati di quel viaggio furono così miseri che non valevano forse nè un milione nè la musica classica del 600...

Speriamo che il capitolo di queste curiose spese improduttive di benzina sia chiuso per sempre per mare e per... terra. (Dal «Corriere del Parlam.»)

*

Gli esordi di Deschanel nel «curvus honorum» che doveva portarlo alla più alta carica del suo Paese, sono rievocati da A. Danzat in un articolo su «La Revue Mondiale», interessantissimo come tutti i ricordi giovanili degli uomini destinati dalla sorte ad occupare una posizione sovreminente nella società.

I primi entusiasmi del futuro Presidente della Repubblica furono per la grande figura di Gambetta alla quale, maturo, egli dedicò poi uno studio obbiettivo e profondo.

Dopo la pace del 1870, laureato in lettere e in legge il giovane ammiratore di Gambetta, impaziente di agire si votò alla carriera politica. Fu presentato a M. De Marcère, con la preghiera di accettarlo nel suo gabinetto. Il ministro esitò: l'aspirante era così giovine, e senza neppure un'ombra di barba!... Il domani Deschanel si ripresentò al ministro con due «pattes de lapin» posticce e domandò se, a quel modo lo si trovava sufficientemente barbuto. De Mercière rise della malizia e, ricordando forse che il valore di un individuo non si computa dal numero degli anni, cedette. E veramente il nuovo venuto seppe stare al suo posto e fare strada. Presto diventò sottoprefetto. Presentatosi alla candidatura politica sotto l'egida di Gambeta, subì, nel 1881, uno scacco, l'unico della sua carriera elettorale. — Ma quattro anni dopo le popolazioni di Eure-et-Loire lo mandavano in Parlamento. Cominciava l'ascesa....

La conferenza marittima tratta della navigazione interna

GENOVA, 16. — La terza seduta della conferenza marittima si aprì alle ore 11. Presiede il barone Mayor des Planches, assistito dai signori Albert Thomas e dai vicepresidenti Montagu e Barlow.

Su proposta del presidente l'assemblea decide di inviare un telegramma di simpatia al signor Georges Barnes, il quale nella sua qualità di presidente della commissione per la legislazione internazionale del lavoro alla conferenza della pace, è da essere considrato come il padre dell'organizzazione permanente del lavoro e delle sue conferenze.

Una lettera di ringraziamento sarà inoltre inviata al senatore Ronco.

Sull'ordine del giorno dei lavori della conferenza parla il signor Montagu. Dice che la commissione propone di eliminare dall'ordine del giorno le questioni relative alla piccola pesca e alla navigazione interna.

Su questo proposito parlano in vario senso numerosi delegati, taluni associandosi alla proposta della commissione, altri chiedendo che si tratti soltanto la questione della navigazione interna e altri proponendo una conferenza speciale.

Ritiene che vi siano due sole soluzioni, tra le quali l'assemblea possa scegliere: di rinviare la questione a una conferenza generale del lavoro e non ad una conferenza speciale, o di fare approvare dalla presente conferenza, se non vere condizioni, almeno raccomandazioni ai governi circa le condizioni del lavoro e della navigazione interna e della pesca. Il signor Thomas considera che questo ultimo sarebbe la migliore soluzione. La discussione continuerà nella seduta pomeridiana. — La seduta è tolta alle ore 13.20.

GENOVA, 16. — Nella seduta pomeridiana della conferenza internazionale della gente di mare è stata chiusa la discussione sulle questioni attinenti alla pesca. La conferenza ha accettato il punto di vista del direttore dell'ufficio internazionale del lavoro signor Albert Thomas ed ha adottato una proposta del signor Erzont, delegato operaio inglese che tende al rinvio della questione della pesca ai governi dei differenti stati, raccomandando loro tuttavia di risolverlo di comune accordo fra gli armatori ed i marinai.

La conferenza ha poscia affrontato la questione della navigazione interna. Dopo animata discussione alla quale hanno partecipato numerosi delegati la conferenza ha approvato, su proposta del signor Thomas, di rinviare tutta la questione ad una commissione. Questa commissione sarà incaricata di definire cosa s'intenda per navigazione interna e di considerare entro quali limiti essa potrà essere regolata dalle norme internazionali. Questa proposta è stata votata all'unanimità. La seduta è tolta alle ore 18. — Domani si terrà una sola seduta alle ore 15.

Revisione di contratti
per forniture di guerra

ROMA, 16. — L'«Agenzia L'Italia Nuova» è informata che questo sarà uno dei primi atti del nuovo Governo. L'importo di tali forniture si aggira intorno ai 14 miliardi. L'on. Giolitti intenderebbe rivedere tali contratti, allo scopo di valutare i guadagni conseguiti dai fornitori di guerra, ed applicare una congrua tassazione ai superguadagni. Fatto il conguaglio fra le spese e gli utili, i fornitori verrebbero tassati non per il patrimonio dichiarato, ma per gli utili incassati.

IL CONGRESSO DE LA DANTE A TRIESTE
è stato rinviato

ROMA, 16. — La Presidente della «Dante Alighieri» ha deliberato di rinviare il Congresso di Trieste fissato per il 24 giugno, in considerazione della indisposizione dell'on. Boselli e del fatto che in tale data non potranno parteciparvi gli uomini politici, gli insegnanti ed i giovani delle Università e delle Scuole medie appartenenti all'Associazione.

Il divieto di spostamento
per magazzeni di cereali

ROMA, 16. — Il Sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri, al fine di impedire che con il passaggio dall'uno all'altro possessore siano sottratte alla requisizione partite anche modeste di cereali, ha disposto che non possano farsi spostamenti di magazzini, senza la preventiva autorizzazione dello speciale Commissario di controllo. L'autorizzazione potrà essere data solo quando effettivamente risulti la necessità dello spostamento.

Sono inoltre rigorosamente vietate la vendita, la cessione o somministrazione di cereali a qualsiasi titolo. Sono invece consentite le corresponsioni della compartecipazione e dei canoni in natura inerenti al fondo coltivato, le quali però, prima di essere eseguite, devono comunicarsi al Commissario di requisizione.

Liquidazione di congrue
ai parroci

ROMA, 16. — L'Agenzia «L'Italia Nuova» è informata che il Direttore Generale del Fondo per il Culto barone Monti, ha dato tassative disposizioni perchè la liquidazione delle pratiche relative alle congrue parrocchiali sia il più possibile accelerata, onde la legge 1156 del 6 luglio p. v. abbia piena esecuzione.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 13.15 (solo mercoledì e sabato) D. 14.15 (fino a Gorizia N.) A. 19.

Arrivi a Udine: O. 6.55 (Da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.45 — A. 7.25 — A. 13.45 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 3.52 — A. 10.2 — D. 13.50 — A. 18.2 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato). O. 6.15 — 11.15 (solo martedì e venerdì) — 14.25 (solo lunedì e giovedì).

Arrivi a Udine: A. 9.54 — 12.56 (solo mercoledì e sabato) — 17.30 (solo martedì e venerdì) — O. 22.16 — DD. 23.9 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — 11.20 (facoltativo) — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — 14.30 (facoltativo) — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) 11.30 — 8.18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona) O. 8.45 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: Ore 6.30 — 7.10 — 8.10 — .10 — 10.10 — 11.25 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.5.

Partenze da Tricesimo: Ore 5.45 — 7.15 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.